

COMUNE DI FIORANO MODENESE
Provincia di Modena



- Via del Ruvinello -

PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO

(art.28bis d.p.r. 380 Del 2001 e ss.mm.ii)

**INTERVENTI A SERVIZIO DEL FONDO AGRICOLO
RECUPERO DI TERRENI SALDI ARBUSTATI CON REALIZZAZIONE
DI BACINO AD USO IRRIGUO**

OGGETTO:

RELAZIONE TECNICO - FORESTALE

DATA:

Dicembre 2019

COMMITTENTE:

Az. Agricola *Francesca Azzolini* AZZOLINI FRANCESCA

Via del Ruvinello n.72 - 41042 Fiorano Modenese (MO)

P.Iva 03346410362

PRAT:

ELABORATO

Rel. 08ii

GEODES s.r.l.

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (MO)
Tel: 059-536629 - Fax: 059-5331612
e-mail: geodes.srl@tiscali.it
PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

Reg. Impr. Modena n° 02625920364
Cap. Soc. 10.200 euro i.v.
C. F. e P. IVA: 02625920364

CONSULENZA TECNICO SPECIALISTICA:

Dott. For. Paola Romoli



La presente copia è conforme all'originale firmato digitalmente

1 PREMESSA

Su incarico dell’Azienda Agricola Azzolini Francesca con sede in Via del Ruvinello di Fiorano Modenese si è proceduto ad una valutazione tipologica della copertura forestale che caratterizza la porzione meridionale del fondo dell’azienda agricola, al fine di catalogarla in relazione al D.Lgs 34/2018 ed al Regolamento Forestale Regionale n.3/2018.

Il presente studio, condotto a seguito di un mirato sopralluogo delle superfici in oggetto, si pone a corredo della proposta avanzata dall’Az. Agricola Azzolini Francesca al Comune di Fiorano Modenese di realizzazione di un piccolo bacino di accumulo di acque meteoriche per uso irriguo da porre a servizio del vicino impianto di vigneto, oltre che utile per gli ulteriori interventi sul fondo agricolo che vorranno essere attivati.

2 RELAZIONE TECNICO-FORESTALE

Il fondo agricolo dell'Az. Agricola Azzolini Francesca sorge sulle prime colline di Fiorano Modenese. Il fondo è stato acquisto dai coniugi Azzolini Francesca-Debbia Gabriele nel 2008 e successivamente parzialmente avviato alla produzione viticola.

Lungo il perimetro sud-est dell'area di vigneto si sviluppa un'ampia zona caratterizzata da copertura erbacea-forestale di proprietà, priva di ogni forma di governo. L'area in questione è situata ai piedi di un versante calanchivo di natura argillosa, ed attualmente si trova in fase di abbandono dell'utilizzazione a seminativo al quale fu destinato fino alla fine degli anni '80-'90.

In seguito a questa condizione si è naturalmente sviluppato un "*soprassuolo di neoformazione*", destrutturato, a prevalente connotazione arbustiva quasi monospecifica di olmo campestre (*Ulmus minor*) che si è affrancato dalla copertura invasiva della rosa di macchia (*Rosa canina*), che ha costituito la prima specie pioniera nella successione ecologica verso lo stadio di arbusteto.

Ad oggi è di fatto ancora ben confermata la catalogazione che veniva stabilita nel 2007 dal Quadro Conoscitivo della Carta Forestale del PTCP della Provincia di Modena (Figura 1): l'area oggetto di intervento, ed un suo ampio intorno, ricade in una perimetrazione contrassegnata con le sigle Um-Rc, cioè formazioni spontanee a olmo campestre (*Ulmus minor*) e rosa di macchia (*Rosa canina*), prive di una qualsiasi forma di governo, cioè non assoggettate e non assoggettabili alle normali utilizzazioni dei boschi propriamente detti, perché questi popolamenti vegetali non sono boschi, ma arbusteti, definiti di neoformazione.

Solo nella zona più a monte, a ridosso della linea di crinale del versante calanchivo, è riconoscibile una copertura che, pur senza alcuna forma e/o possibilità di governo in ragione della fattispecie tipologica degli esemplari arborei rinvenuti, ha già assunto una evoluzione verso una forma più prettamente boschiva.

Per arbusteti di neoformazione si intendono popolamenti di specie pioniere spontanee, in uno stadio primario di colonizzazione dove spicca la prevalenza di una o al massimo due specie che si contendono lo spazio vitale su un sito d'insediamento dove non era preesistente una copertura forestale.

Questa situazione da punto di vista ecologico si configura come una successione vegetazionale che prelude, attraverso più stadi intermedi, ad un popolamento forestale vero e proprio, quando la pedogenesi ha creato un suolo di sufficiente spessore e composizione organico-minerale tale da innescare processi di evoluzione strutturale dove possono coesistere vari habitat di flora e fauna specifici in equilibrio tra loro.

Nel caso in esame il sito d'insediamento era un terreno agricolo in abbandono sul quale si avvicendavano seminativi a rotazione, posto ai piedi di un versante calanchivo che ha visto una pregressa stabilizzazione con presenza di uno spesso strato di sedimenti di pregressa erosione di natura fertile: trattasi pertanto di superfici caratterizzate dalle condizioni ottimali di pedogenesi per uno spontaneo innesco del processo vegetativo forestale pioniero.

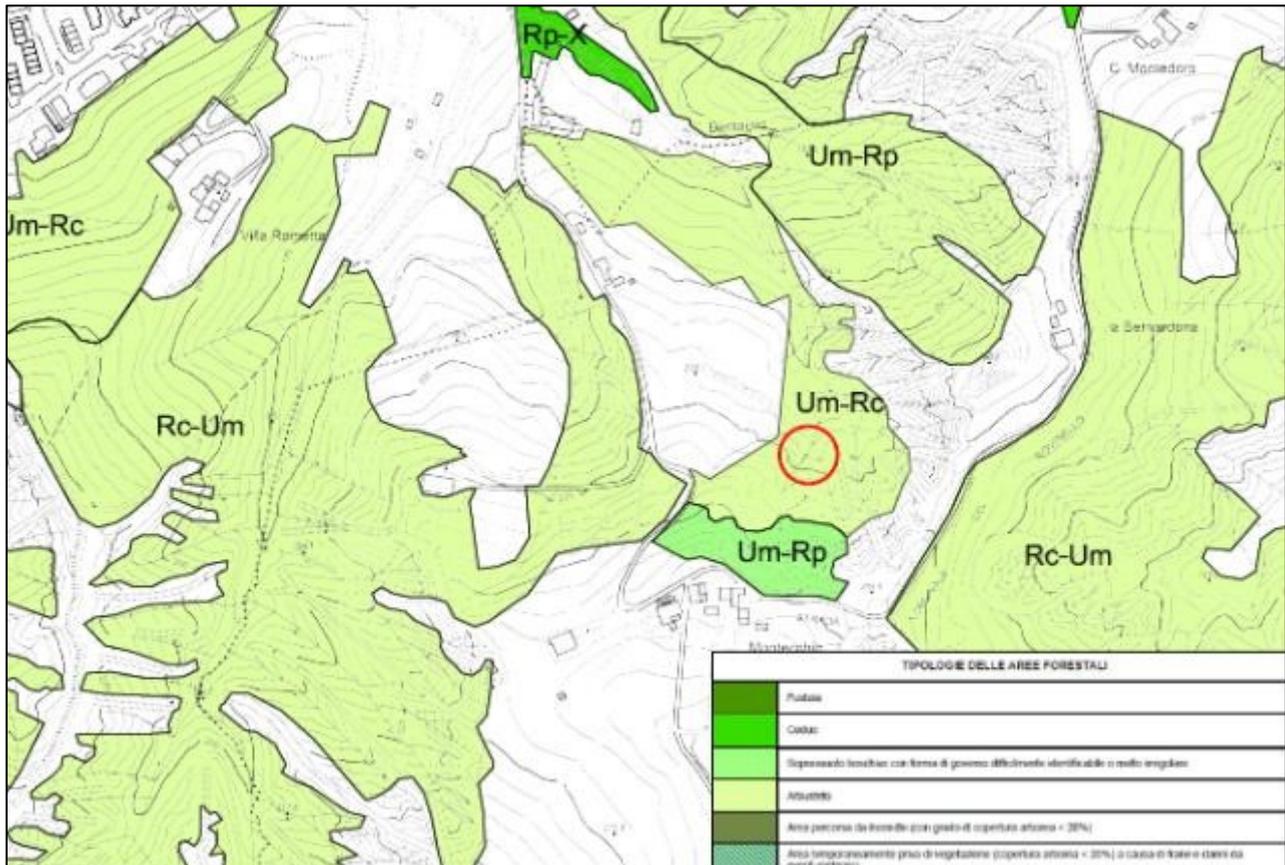


Figura 1 – carta Forestale - Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Modena – aggiornamento 2017

La legislazione forestale disciplina queste situazioni proprio per non incorrere nell'errore di generalizzare, catalogando indistintamente ed impropriamente sotto la specifica di "bosco" ogni superficie che presenta copertura forestale. I parametri da utilizzare per definire cosa è "bosco" e cosa non lo è non riguardano infatti la sola sussistenza di una continuità planimetrica di una generica copertura arboreo-arbustiva.

Originario uso del suolo, composizione, forma di governo, estensione e incidenza arborea sono infatti fattori determinanti per attribuire la specifica tipologia ad una copertura forestale del suolo: terreno saldo, arbusteto, bosco ceduo, bosco senza forma di governo, fustaia in relazione ai contenuti del RR 3/2018 e D.Lgs 34/2018.

Facendo pertanto seguito ai riferimenti sopra richiamati, nonché all'analisi sito specifica del fondo oggetto di studio, l'area in questione si configura come "terreno saldo", individuato dall'art. 2 del Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018, cioè quel terreno che da almeno 8 anni non è stato sottoposto a ordinarie lavorazioni agricole e sul quale si è insediata una vegetazione spontanea erbacea, arbustiva o arborea, dove la componente arborea si attesta ad una presenza non superiore al 20%. La catalogazione forestale è quindi ricompresa nella fattispecie di "arbusteto".

La copertura vegetazionale che interessa l'area di indagata presenta una componente arborea inferiore al valore del 20% e non comprende specie di interesse forestale, pertanto non si ricade nella definizione di "bosco" o di "aree assimilate a bosco", così come sancita dal DLgs 34/2018 (Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali) che disciplina all'art. 5 (Aree escluse dalla

definizione di bosco) comma 2 lettera a), queste situazioni per cui “...*non sono considerati bosco, esclusivamente ai fini del ripristino delle attività agricole e pastorali, le formazioni di specie arboree, associate o meno a quelle arbustive, originate da processi naturali o artificiali e insediate su superfici di qualsiasi natura e destinazione anche a seguito di abbandono colturale o di preesistenti attività agro-silvo-pastorali...*”

A tutti gli effetti quindi si tratta di un suolo arbustivo, ex coltivo, definito “Terreno Saldo” dove gli interventi di taglio ed estirpazione di alberi e arbusti rientrano tra le normali attività di gestione forestale degli stessi, normate dall’art. 52 del Reg. Forestale Regionale n. 3/2018. Sempre ai sensi del RR 3/18 è inoltre ovunque consentita liberamente, senza necessità di comunicazione o autorizzazione, in qualsiasi periodo dell'anno, l'eliminazione di rovi, vitalbe e felci.

Tali interventi non rientrano tra quelli previsti come “trasformazione del bosco” di cui alla DGR 549/2012, per cui non trova applicazione la disciplina della trasformazione del bosco che prevede delle opere a compensazione forestale.

3 LINEE GUIDA DI GESTIONE DEI TERRENI SALDI ARBUSTATI

La disciplina forestale vigente a livello regionale consente, secondo svariate aperture ed in funzione del caso specifico, la possibilità di recuperare l'uso agricolo di suoli ex coltivati che nel tempo hanno visto la ripresa vegetazionale e l'insediamento di copertura forestale a carattere arboreo-arbustivo: Parliamo della disciplina dei "terreni saldi arbustati" e dell'autorizzazione di gestione di sistemi "agro-forestali".

Gli indirizzi programmatici in materia di terreni saldi arbustati, sanciti come tali dal recente Piano Forestale Regionale approvato con DGR n.80/2016, prevedono una serie di disposizioni ed interventi descritti dal nuovo Regolamento Forestale Regionale (art.52), tra i quali anche il taglio e l'estirpazione di alberi ed arbusti, previo comunicazione/rilascio di autorizzazione dell'Ente Forestale competente, che può stabilire le modalità d'intervento specifiche.

Il RR 3 del 2019 all'art. 50 definisce inoltre la possibilità di rilasciare ad aziende agricole l'Autorizzazione alla gestione di "Sistemi Forestali" nei terreni ex coltivati che si trovano con una condizione di copertura arborea addirittura fino al 50% e legata ad un rimboschimento successivo agli anni '70. Tra le altre cose è ivi prevista la possibilità di taglio ed estirpazione della vegetazione arborea ed arbustiva conservando comunque il 20% di copertura arborea, oltre la possibilità di procedere alla coltivazione di terreni forestali non boscati con sistemi a basso impatto ambientale quali piantagioni di varietà frutticole tradizionali ecc..



Figura 2: aspetto dell'arbusteto in fase di colonizzazione verso il versante calanchivo

Le superfici degli arbusteti di neoformazione hanno assunto negli ultimi decenni un ruolo significativo, in seguito all'abbandono delle pratiche colturali sui terreni più disagiati e allo spopolamento delle aree collinari e montane. In Italia le superfici forestali coprono ormai quasi il 40% del territorio, in conseguenza della progressiva espansione che negli ultimi tre decenni è avvenuta ad un tasso medio annuo pari allo 0,3%. Questa espansione si è realizzata per la maggior parte dei casi attraverso processi di ricolonizzazione naturale di preesistenti pascoli e coltivati. Si tratta di una dinamica successionale che prelude al ritorno del bosco ed è il frutto di una successione secondaria, ne risulta così il cosiddetto arbusteto di neoformazione (Figura 2).

Sotto questo appellativo vi ricadono però situazioni molto diverse tra loro, con potenzialità della stazione molto variegata: si passa da formazioni prevalentemente arbustive, come osservabile nel sito indagato, a formazioni a maggiore connotazione arborea, come è il caso degli acero-frassineti in ambiente alpino, dove la componente arborea di essenze pregiate ed economicamente produttive è significativamente più elevata. In generale comunque il ritorno del bosco viene sempre salutato come evento positivo, perché in contrapposizione ad un contesto globale di intensa e crescente deforestazione, pertanto viene considerata l'importanza del bosco nel contrasto all'erosione del suolo, al dissesto idrogeologico, al miglioramento della qualità e della circolazione delle acque, nonché alla depurazione dell'aria e al sequestro dell'anidride carbonica dell'aria.

Se però si analizza la realtà di questi soprassuoli, si scopre appunto che ci sono diversi casi da considerare, perché i tempi e i modi di ricostituzione di un bosco sulle aree degli ex-coltivi abbandonati sono diversi da un luogo all'altro e sono sempre preceduti da un manto vegetale di arbusti, che può rivelarsi anche facile esca di incendi, che poi possono diffondersi più facilmente in un territorio non più coperto da campi arati, delimitati da carraie, sentieri, strade e fossi che un tempo l'attività umana teneva sgombri dalla vegetazione e costituivano così un ostacolo al diffondersi del fuoco. Inoltre, con l'abbandono delle pratiche colturali e il progressivo sviluppo della vegetazione arbustiva ed arborea su pascoli, prati, colture agricole, ecc., vengono a modificarsi gli equilibri ecologici e gli habitat presenti su queste superfici che si erano consolidati nel tempo, con un conseguente impoverimento della biodiversità legata a questi importanti ecotoni.



Figura 3: fossato molto inciso all'interno dell'area

Il declino demografico e lo spopolamento di queste aree portano come conseguenza anche un degrado del sistema viario minore e delle opere di sistemazione idraulica, per cui la conseguenza di questo insieme di nuovi fattori può innescare facilmente fenomeni di dissesto (foto 3) del territorio circostante, oltre alla perdita di identità del mosaico paesaggistico preesistente.

Questo processo “successionale” che caratterizza i terreni abbandonati, segna un momento molto significativo nella storia dell’uso del suolo a livello nazionale, per cui è stato necessario definire degli strumenti normativi utili non solo a garantire la stabilità degli ecotoni (bosco-pascolo; bosco-agro) e quindi della biodiversità, ma anche la tutela del paesaggio e nel contempo gli interessi e le sensibilità dei proprietari che intendono valorizzare l’attività delle aziende agricole confinanti.

In generale, queste neoformazioni si sono espanso maggiormente a quote basse e in esposizioni calde (sud-ovest), favorite dalle condizioni climatiche e dalla presenza di spazi aperti (Figura 4).



Figura 4: un altro aspetto dell’interno dell’area in fase di colonizzazione spontanea

Gli studi finalizzati a comprendere l’entità e le caratteristiche di questo fenomeno hanno dimostrato che siamo arrivati ad una tale rilevanza di questo fenomeno da rendere necessaria una normativa adeguata, in modo da definire e catalogare le diversità esistenti al fine di meglio indirizzare la scelta gestionale più adatta, in relazione al contesto in cui è inserita l’area interessata. Ecco perché il recente Regolamento Regionale Forestale n. 3/2018 ha inserito dispositivi appositi per disciplinare queste situazioni.

Pertanto la gestione va concepita in modo sistemico, in linea con una moderna visione dell’ecologia, della selvicoltura e della pianificazione ambientale-forestale, scegliendo di preservare la foresta laddove la densità arborea e la composizione specifica presentino delle peculiarità tali da giustificare la tutela e la valorizzazione, in tutti gli altri casi è preferibile invece valorizzare il ritorno

all'attività agricola o modificarne la destinazione naturale per creare delle superfici a servizio dell'attività agricola, come nel caso dell'Azienda Azzolini.

4 RILIEVO VEGETAZIONALE

Al fine di attestare la composizione e definire l'effettiva tipologia forestale presente nel territorio in esame, nell'agosto 2019 è stato eseguito un sopralluogo in sito lungo le superfici pedecalanche e laterali all'impianto di vigneto (vedi Figura 10).

La fitta presenza di rovi e l'elevata ramificazione e proliferazione della macchia arbustiva ha reso difficoltoso, e nella zona n.id 2 (perimetro giallo) sostanzialmente impossibile, accedere all'interno dell'area per un puntuale censimento forestale. Portandosi in posizioni di monte o comunque periferiche rispetto alle superfici da indagare, è stato comunque possibile osservarne la copertura. Già tale considerazione è indicatrice di come la natura arborea, caratterizzata da una maggiore apertura della macchia dettata dalle naturali distanze sussistenti fra le alberature, all'interno di tali superfici abbia tendenze marginali.



Figura 5: Arbusteto a prevalente composizione di Rovo e secondariamente da Olmo Campestre

Da un'analisi effettuata con una stima a vista del territorio in esame, la composizione vegetazionale mostra una netta prevalenza della componente arbustiva su quella arborea, con svariate aree aperte caratterizzate da manto erbaceo (Figura 8).

L'altezza media della componente arborea presente è inferiore a 5 m, fatto salvo alcuni esemplari isolati decisamente più maturi di Olmo e Roverella sicuramente preesistenti all'evoluzione forestale.



Figura 6: Copertura arbustiva con radi esemplari arborei isolati - Area Id.2

Una fitta matrice di polloni di arbusti di olmo con altezza media di 2 m e circonferenze dei fusti non superiore a 15 cm (Figura 9), caratterizza l'areale contraddistinto con Id.1 (perimetro rosso - ca. 3.000 mq) lungo le zone di maggiore ristagno idrico (Figura 3). In questa zona i radi esemplari arborei (prevalenza di Orniello e Olmo più altri esemplari minori di Roverella- indice di copertura complessivo medio del 18%) sono sostanzialmente disposti lungo le zone marginali della carraia che scende nell'area e nelle aree sub-pianeggianti più a monte, e comunque immersi in una fitta matrice di rovi e vitalba.

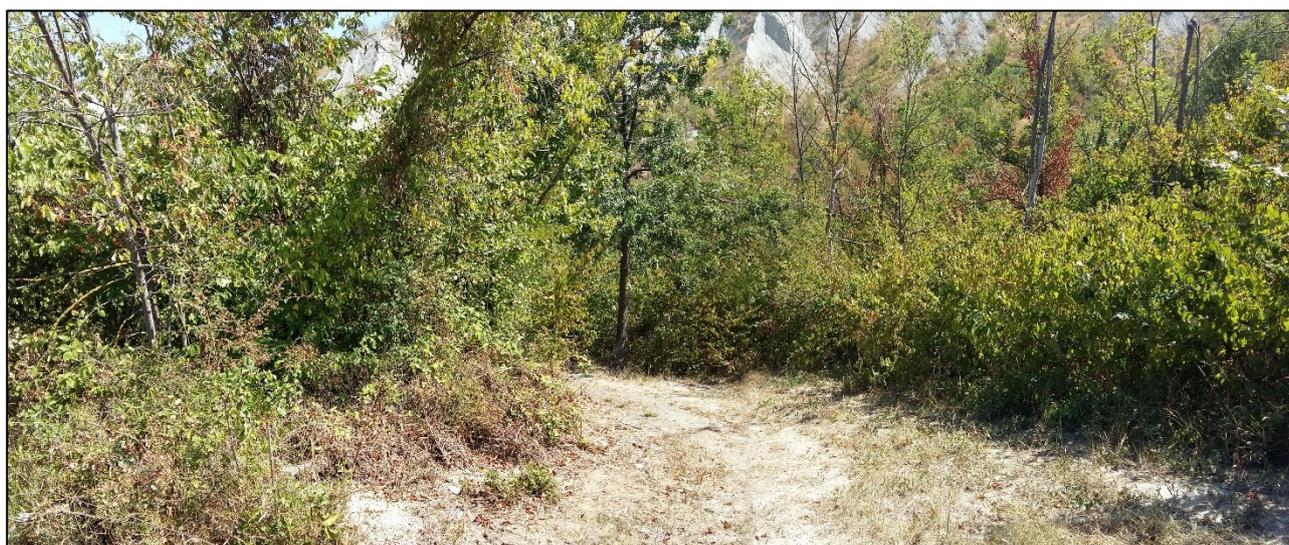


Figura 7: carraia che scende all'interno dell'area indagata: area forestale id1 (dx)– area forestale id.2 (sx). Si notino gli isolati esemplari arborei lungo il margine della carreggiata immersi in una fitta vegetazione arbustiva di rovi



Figura 8: Copertura arbustiva ed erbacea della zona id.1

A maggiore prevalenza arbustiva con spessa macchia di rovi, è invece l'areale contraddistinto con id. 2 che si estende proprio a ridosso dell'area di vigneto (Figura 5). Qui si distinguono esclusivamente alcuni gli esemplari arborei isolati di Olmo e Roverella (Figura 6), per la maggior parte secchi.

Di seguito si riportano le specie forestali presenti in sito con relativa frequenza media di copertura osservata:

Specie arbustive	Frequenza %	Specie arboree	Altezza media	Frequenza %
rovo (<i>Rubus idaeus</i>)	30%	Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>)	4 m	7%
sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	15%	Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 m	5%
prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	10%	Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	3 m	3%
rosa di macchia (<i>Rosa canina</i>)	10%	Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	5 m	3%
biancospino (<i>Crataegus oxyacantha</i>)	10%			
Inula Viscosa e zone prive di copertura	7%			
TOTALI	82%	TOTALI		18%

Come si può evidenziare dal quadro sopra riportato, si nota che la presenza arborea è poco incisiva ma soprattutto si tratta di specie prive di particolari regimi di protezione o tutela, tipiche dei terreni abbandonati in via di ricolonizzazione spontanea.



Figura 9: giovani esemplari di Olmo con stadio di sviluppo arbustivo presenti all'interno della zona Id.1 caratterizzata da maggiore ristagno idrico.

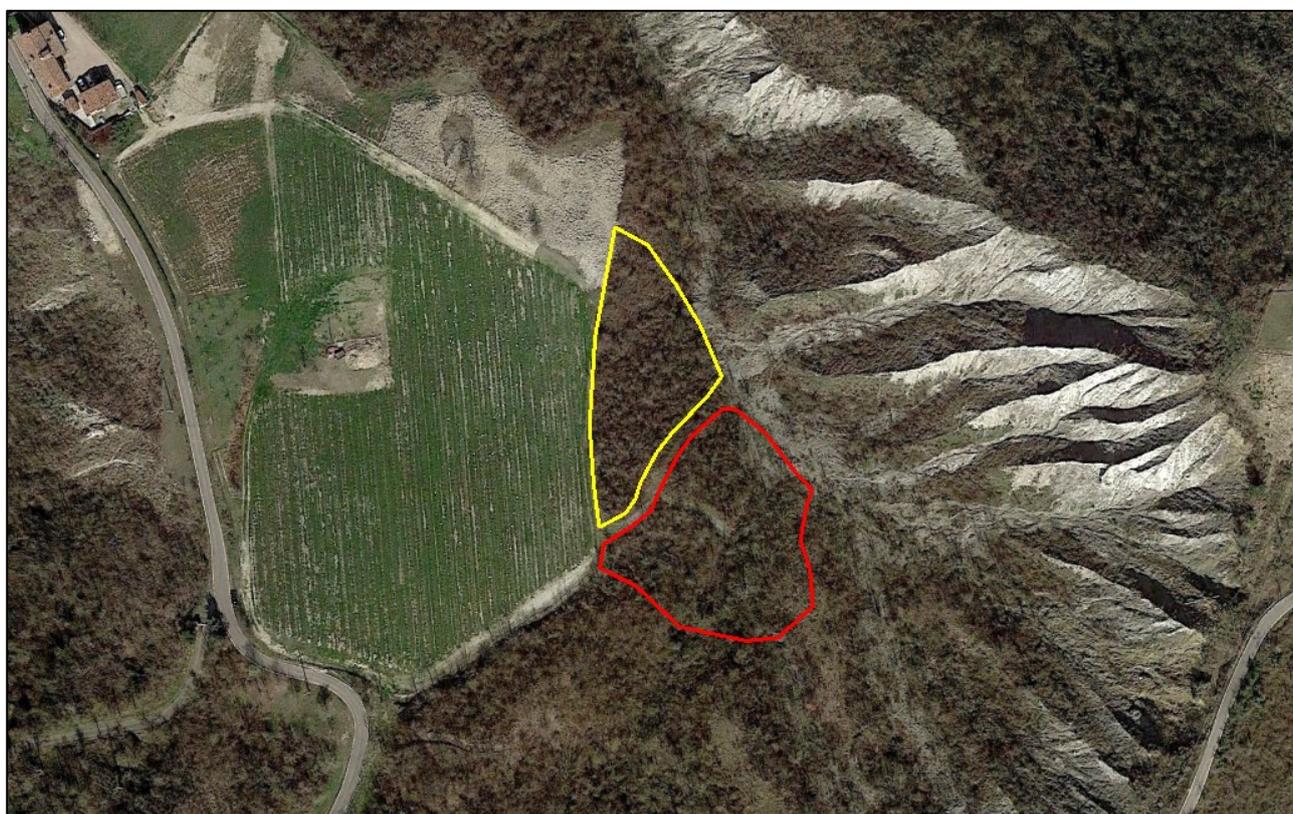


Figura 10: Fondo Az. Agricola Azzolini Francesca – Via del Ruvinello, Fiorano Modenese. In Rosso l'area indagata Id.1. In giallo L'area indagata Id.2